

# Ritorno di Gesù dal Tempio

di Simone Martini

La storia dell'arte sacra ci ha consegnato alcuni capolavori che potremmo definire "fuori programma", cioè soggetti che solo occasionalmente o molto raramente sono stati interpretati dagli artisti. Mentre, per esempio, noi possiamo ricordare un'infinità di Annunciazioni o di Ultime Cene eccetera, è molto difficile trovare dipinti o sculture che rappresentano altre pagine del Vangelo, come per esempio quella di Luca 2,40-52, dove si narra l'episodio del ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme.

Simone Martini è l'autore di questa bella tavola in cui ci viene presentata una rara iconografia della Santa Famiglia: il ritorno di Gesù dal Tempio, insieme a Maria e Giuseppe. Simone Martini fu uno dei più celebri pittori del suo tempo, il XIV secolo. Originario di Siena, dopo una brillantissima carriera, portò a compimento la sua arte al seguito della corte papale "in esilio" ad Avignone, introducendo il cosiddetto "gotico internazionale" con le sue opere create per personaggi influenti dell'*entourage* pontificio e per la cattedrale della città. Il suo stile infatti ebbe larga influenza su artisti italiani e stranieri per

*Ritorno di Gesù dal Tempio*  
Simone Martini (1342)  
Liverpool, Walker Art Gallery





almeno un paio di generazioni. La sua pittura rivela una cultura sofisticata ed elegante: si tratta di serie di affreschi, di tavole di devozione, di dittici e trittici. Le sue opere più famose sono senz'altro la grandiosa *Maestà* del Palazzo Pubblico di Siena, il ciclo delle *Storie di San Martino* ad Assisi, e la pala dell'*Annunciazione* che ora si trova agli Uffizi. Simone Martini, che fu amico di Petrarca, porta dentro di sé un sentimento lirico, che predilige le forme delicate, le curve gentili, i drappeggi fluenti, la grazia dei corpi snelli, dalle membra affusolate: molte sue opere sembrano uscite dalla bottega di un orefice.



All'ultima fase della sua produzione appartiene la nostra opera, che offre una curiosa combinazione di elementi antichi e moderni: per esempio, il fondo color oro, che non offre alcun punto di riferimento spaziale ed ambientale, è un'eredità della tradizione bizantina (ricordiamo le icone), tipica dei secoli precedenti alla rivoluzione di Giotto. I pittori senesi, infatti, non avevano rotto con questa tradizione come invece accadde a Firenze. Tuttavia la qualità del disegno, la bellezza dei colori e la vivacità delle espressioni, sono straordinariamente "moderni" e

rendono questo dipinto un vero capolavoro, dotato di grande fascino. L'artista, invece di soffermarsi come tanti altri, prima e dopo di lui, sul momento della disputa con i dottori del Tempio, ha ritratto i tre protagonisti della Santa Famiglia, evidenziando le loro reazioni seguite al ritrovamento di Gesù, dopo tre giorni di ricerca angosciata da parte di Maria e Giuseppe. È insolita questa scelta che sposta la scena sul versante più intimo delle relazioni familiari. Tutti infatti sappiamo che trascorso il tempo dell'infanzia arriva quello dell'adolescenza, momento di passaggio fondamentale, in cui si prendono le distanze e si rielaborano le relazioni che hanno caratterizzato i primi anni della vita, in particolare quelle con i genitori. La traiettoria di Gesù non fa eccezioni alla regola, e Maria e Giuseppe, come tutte le mamme e tutti i papà di questo mondo, devono confrontarsi con un Figlio che comincia a prendere le distanze da loro. Simone Martini sembra proprio voler entrare nel mistero di questa crescita di Gesù menzionata dal Vangelo e ce ne presenta degli aspetti inediti con eccellente capacità di introspezione psicologica dei personaggi. Ci sembra di vedere una normale scena di conflitto come accade nelle nostre case, tradotta con freschezza e realismo, tanto che chi contempla l'opera è veramente aiutato a riconoscere la reale umanità assunta dal Figlio nell'evento dell'Incarnazione.

## ■ GESÙ

Gesù fa il broncio e si mostra arrabbiato. Simone Martini gli ha conferito la tipica fisionomia dell'adolescente sicuro di sé, che sembra non voler sentire ragioni. Non sarà facile farlo convinto: le sue braccia incrociate, la sua espressione intransigente, gli occhi rivolti a Maria con una certa durezza, la postura generale del corpo



fieramente piantato sui piedi... tutto contribuisce a rendere l'idea di chi non vuol muoversi di un millimetro, tipico dell'atteggiamento di sfida degli anni giovanili. Come per tutti i ragazzi che crescono, ma soprattutto per lui, si sta aprendo la strada del mondo adulto, che lo vedrà assumere il ministero dell'annuncio del Regno, in parole ed opere, secondo quella volontà di Dio che è simboleggiata dal libro che Gesù stringe tra le mani.

## ■ MARIA

Maria, umile, sta in basso a sinistra. È seduta su di un basso sgabello; questo dettaglio la colloca nella condizione di discepolo della Parola (è una tipologia ripresa anche nelle Madonne dell'Umiltà). La vediamo segnata da un'espressione di rimprovero. Sta guardando Gesù e, certamente, porta ancora in sé lo stupore per la sua intelligenza rivelata nell'episodio del Tempio. Anche se la cosa più importante è il fatto che Gesù sia stato ritrovato, in questo momento prevale in lei il bisogno di esternare la sua preoccupazione. La vediamo con la mano protesa in avanti, mentre cerca di comunicare al ragazzino dodicenne che il suo comportamento li ha veramente messi in crisi. Sembra che stia rendendosi conto che in quel Figlio "suo e



non-suo”, sta accadendo qualcosa di importante, che lo introduce in un futuro di obbedienza “diversa”, difficilmente immaginabile e comprensibile. Tuttavia sulle sue ginocchia è aperto un libro... un libro che la unisce a Gesù... lo stesso libro che lui stringe tra le braccia: è il libro che simboleggia la parola del Padre, quella che per entrambi resterà il punto di riferimento fondamentale e che guiderà sempre le loro scelte, fino alla fine! Maria ci viene riproposta come discepola modello, colei che si pone al seguito del Maestro.

## ■ GIUSEPPE

Giuseppe, certamente il terzo in ordine di importanza, è tuttavia il personaggio che fa da cerniera tra Madre e Figlio. La sua figura si incurva al-



l'indietro, mentre china il capo verso Gesù per cercare di farlo ragionare. La sua sinistra è affettuosamente posta sulla spalla del ragazzo, mentre con la destra gli mostra la sofferenza che ha causato alla mamma. Giuseppe vorrebbe aiutarlo a rendersi conto della difficoltà in cui si trova Maria. È bello vedere questo padre che cerca di favorire l'incontro tra i due... incontro che resta ancora tutto in sospeso.

Sappiamo che nel vangelo di Luca questa pagina intendeva mostrare che l'insegnamento di Gesù fin dagli inizi stupiva le persone; inoltre, questa è la prima volta che Gesù prende la parola, e nel comunicare con i suoi genitori terreni egli rivela la sua identità di Figlio, tutto orientato a compiere la volontà del suo Padre celeste. E ciò non è mai stato facile da capire, né prima né dopo la Pasqua, né dai dottori della Legge, né dai discepoli... e nemmeno dai suoi familiari. Abbiamo già sottolineato l'originalità di questo dipinto, che rappresenta un'eccezione rispetto all'iconografia tradizionale. Simone Martini si rifà ad alcuni passi di un'opera di un grande francescano, l'*Albor vitae crucifixae* di Umberto da Casale, in cui si mette in evidenza il divario tra la natura divina di Cristo e l'incomprensione dei genitori: un'incomprensione che non impedirà a Maria di seguire il suo Figlio fino alla fine.



**Antonio Scattolini**

*Direttore dell'Ufficio Catechistico  
Diocesano (Verona)*